

La ventata di rinnovamento portata in Argentina dal nuovo Presidente, Mauricio Macri, potrebbe riscattare il Paese sudamericano dall'isolamento internazionale in cui era precipitato a seguito del default occorso nel 2002 e della vicenda dei tango bond. Subentrato a Cristina Kirchner nell'inverno scorso, il nuovo capo di Stato - ex sindaco di Buenos Aires di origini calabresi, che vanta anche un lungo trascorso da apprezzato economista progressista e liberale alle spalle - ha immediatamente varato misure per favorire le esportazioni, abolendo le accise sulla vendita dei principali prodotti argentini e lasciando libero il peso di fluttuare, svalutandolo. Inoltre, ha avviato un programma progressista e liberale all'insegna delle riforme: un piano imponente da circa 170 miliardi di dollari, che prevede interventi in ogni settore, a iniziare da infrastrutture, trasporti ed energia. Nel corso di una missione guidata dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Scalfarotto - visita che ha fatto seguito a quella del Presidente del Consiglio, Renzi - l'Italia ha ribadito la disponibilità propria e delle grandi imprese nazionali a essere della partita



ITALIA IN PRIMA LINEA PER ACCOMPAGNARE IL RILANCIO ARGENTINO DI MACRI

Articolo a pag. 3

Indice

IN QUESTO NUMERO...

FOCUS ARGENTINA

INTERVISTA
a Teresa Castaldo,
Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires

SVEZIA

La Svezia in cerca di know-how
per lanciare l'alta velocità

MALTA

Malta cerca capitali, macchinari
e collaborazioni per il Life Sciences Park

TURCHIA

Turchia tra i grandi con
7 mega progetti infrastrutturali

2

3

5

7

8

9

CINA

Pechino sceglie l'agricoltura
per proseguire nella crescita

CINA

Hong Kong: ricerca e innovazione
per crescere in Asia

CINA

Italia in prima linea alla Fiera
della Tecnologia di Shanghai

AUSTRALIA

Trasporti, scuole e ospedali:
il Victoria investe in infrastrutture

AUSTRALIA

Adelaide a caccia di IDE
per sostenere la ricerca medica

11

13

14

15

16

ARABIA SAUDITA

Il piano di Riyadh
per affrancarsi dal greggio

17

CILE

Il rilancio dell'economia
passa per 22 provvedimenti

19

CAMERUN

Il settore privato diventa
protagonista a Yaoundè

21

STUDI & ANALISI

Il Made in Italy spicca il volo:
il 2015 è l'anno dei record

23

COMMESSE

24

CALENDARIO

26



Ameno di un anno dall'insediamento di Mauricio Macri alla Presidenza della Repubblica, in **Argentina** iniziano a vedersi segnali di ripresa economica rispetto al recente passato, grazie anche ad un piano ambizioso di investimenti da circa 170 miliardi di dollari.

Le linee ferroviarie veloci sono al centro di un programma da circa 31 miliardi che la **Svezia** è pronta a mettere in campo per ammodernare le proprie infrastrutture. Realizzarle sarà un processo complesso e il Paese è alla ricerca di competenze internazionali da coinvolgere.

Sarà inaugurato a breve il Life Sciences Park di **Malta** che offrirà a società locali ed estere la possibilità di svolgere attività di ricerca, studio e progettazione. Il Paese è alla ricerca di capitali internazionali per sostenere progetti nel settore delle scienze della vita (bio-tecnologie, bio-medicina e sanità).

La **Turchia** guarda alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro. Il Governo ha avviato un piano di sviluppo infrastrutturale che prevede la realizzazione di 7 mega progetti - finanziati grazie a un sistema di partnership pubblico-private - dal valore totale di 400 miliardi di dollari.

Lo sviluppo dell'agricoltura è al centro del Programma quinquennale del Governo della **Cina** che, entro il 2020, punta a superare il divario economico e lo squilibrio demografico esistente tra aree rurali e zone urbane attraverso l'introduzione nel settore agricolo di tecniche di produzione più sostenibili e moderne.

La visita del Ministro Giannini a Hong Kong apre le porte a una maggiore cooperazione bilaterale tra Italia e **Cina** nei settori dell'istruzione, della ricerca scientifica e dell'innovazione. La regione si prepara a trasformarsi nel nuovo hub tecnologico asiatico con progetti internazionali e know-how italiano.

Shanghai punta a diventare centro globale per innovazione scientifica e tecnologica. Ricerca e sviluppo, servizi e indu-

strie creative sono le chiavi per la crescita. La partecipazione dell'Italia alla Fiera della Tecnologia è destinata a rinsaldare la cooperazione scientifico-tecnologica con la **Cina**.

L'**Australia** guarda alla crescita economica attraverso innovazione e creazione di nuovi posti di lavoro. La legge di bilancio dello Stato del Victoria si concentra su un programma di investimenti infrastrutturali - finanziati grazie a indebitamento e entrate fiscali - nei settori trasporti, sanità e istruzione.

La ricerca scientifica in campo medico-sanitario è una delle eccellenze dell'**Australia** meridionale. Aziende internazionali del settore hanno già scommesso su Adelaide e la presenza di una consistente comunità italiana potrebbe facilitare i contatti tra i nostri imprenditori e le realtà locali.

La flessione dei prezzi del petrolio ha spinto l'**Arabia Saudita** a diversificare la propria economia pianificando investimenti verso settori fino a oggi marginali come il turismo o la realizzazione di infrastrutture. Nel nuovo Piano al 2030 c'è spazio anche per la crescita sociale e culturale.

Il **Cile** ha elaborato varie misure in tre ambiti strategici (finanziamento alle PMI, export di servizi e semplificazione burocratica) per incrementare la produttività e far ripartire l'economia. Un'agenzia governativa specializzata si occuperà di promuovere gli investimenti internazionali nel Paese.

Il piano di sviluppo del Governo e una conferenza internazionale rivolta a economisti e potenziali investitori hanno dato il via al nuovo corso del **Camerun**. Il Paese punta a rilanciare l'economia e attrarre IDE con 15 progetti nei settori di energia, telecomunicazioni, infrastrutture e agricoltura.

Macchinari, abbigliamento, arredo e alimentare sono i settori chiave del **Made in Italy** nel mondo. Secondo uno studio della Cgia di Mestre nel 2015, il saldo commerciale in tali settori è stato positivo per 122,4 miliardi di Euro. I prodotti italiani hanno conquistato Germania, Francia e Stati Uniti grazie a flessibilità, specializzazione e know-how delle nostre PMI. ■





Segue da pag. 1

Il neo Presidente dell'Argentina, Mauricio Macri è subentrato nel dicembre dello scorso anno a Cristina Kirchner e ha immediatamente annunciato un programma ambizioso di riforme politiche ed economiche, imprescindibili per rilanciare il Paese. Innanzitutto, ha affrontato il problema legato al deficit di bilancio, salito nel 2015 al 5,4% del Pil, il livello più alto degli ultimi trent'anni. Nel tentativo di contenerlo e riportarlo entro livelli sostenibili (le attese per l'anno in corso sono in miglioramento al 4,8% e dovrebbero scendere ulteriormente al 3,3% a fine 2017), ha tagliato gradualmente la spesa pubblica decurtando anche i sussidi su energia e trasporti. Analogamente, sono stati tagliati 21.000 posti pubblici e la riduzione del personale proseguirà nei prossimi mesi.

Sul fronte economico, sono state abolite le tasse sull'esportazione di alcune materie prime e il neo presidente ha fatto rimuovere le limitazioni sulle importazioni. In nome di nuove liberalizzazioni economiche ha poi deciso di ristabilire un regime di cambi flessibili, evitando che lo Stato controlli in maniera artificiosa l'oscillazione del Peso, ora libero di fluttuare.

Per rilanciare l'economia nazionale, il nuovo Governo si accinge poi a varare un Piano ambizioso che prevede 75 miliardi di dollari di investimenti nel comparto dell'energia e settore minerario, 75 miliardi in infrastrutture, 15 miliardi nell'agroalimentare e 5 miliardi ciascuno nei settori industriale e tecnologia/servizi. Uno sforzo ingente per la cui realizzazione sarà cruciale l'apporto di capitali internazionali, oltre che tecnologia e know-how stranieri indispensabili per realizzare strade, ferrovie, porti, aeroporti, canali di irrigazione, tunnel e altre opere di ingegneria civile, in modo da colmare o comunque ridurre in misura sostanziale il ritardo infrastrutturale e della logistica accumulato negli ultimi decenni. A questo proposito è stato più volte ricordato il cosiddetto 'Plan Belgrano', ambizioso programma di investimenti pubblici del valore di circa 16 miliardi di dollari che punta a rendere il Nord dell'Ar-



■ Il Presidente della Repubblica argentina, Mauricio Macri

gentina economicamente più competitivo e socialmente più sviluppato attraverso la realizzazione di reti infrastrutturali di collegamento tra le 10 province del nord e il resto del Paese. Al tempo stesso, risultano importanti anche gli investimenti annunciati per la realizzazione e l'ammodernamento di acquedotti e reti fognarie in tutto il Paese: entro i prossimi quattro anni, sarà assegnata la costruzione di circa 90.000 chilometri di condotte.

Nei rapporti con l'Italia, dopo la visita del Presidente del Consiglio Renzi a metà maggio, si è tenuta una missione imprenditoriale, guidata dal Sottosegretario per lo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto. Vi hanno preso parte 90 associazioni di categoria e imprese, cinque banche e i vertici di ABI, Cdp, Simest e SACE. Oltre 500 sono stati gli incontri bilaterali tra imprese italiane e argentine e circa 200 gli incontri fra le università. Se l'interscambio è ancora piuttosto contenuto (con un controvalore di circa 2 miliardi di dollari l'Italia è il terzo partner commerciale europeo) e concentrato in pochi settori (importiamo soprattutto prodotti agroalimentari ed esportiamo macchinari) e vi è ampio margine di espansione e miglioramento. In particolare, SACE stima una crescita annua del 2,3% di qui al 2019.

Prima dell'avvio ufficiale della missione, Macri ha voluto ricevere il Sottosegretario Scalfarotto alla Casa Rosada, fuoriprogramma tutt'altro che scontato. Due i principali obiettivi che sono stati esposti nel corso della conversazione. Il primo riguarda l'intenzione da parte del nuovo Presidente di riportare l'Argentina all'attenzione del mondo finanziario italiano, pubblico e privato. L'Italia è l'unico tra i grandi Paesi europei a non avere un istituto finanziario nazionale attivo nel Paese sudamericano, presenza che manca ormai dal 2006 da quando cioè Bnl decise di cedere a Hsbc le proprie attività in Argentina. Il secondo obiettivo consiste invece nel cercare di valorizzare il capitale umano locale attraverso una più stretta collaborazione tra gli atenei dei due Paesi nei settori scientifici e tecnologici, anche a beneficio delle imprese.



■ Foto di gruppo della recente missione in Argentina. Riconoscibile al centro il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto



In particolare, il Sottosegretario Scalfarotto ha posto enfasi sulla nutrita presenza di istituti di credito italiani alla missione, cinque banche - Unicredit, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca, Bnl e Bpvi - che nel loro insieme rappresentano circa il 60% degli asset del nostro sistema creditizio. Nello specifico è stato ricordato come la Cdp guardi all'Argentina con grande attenzione sul fronte investimenti, così come SACE che di recente ha migliorato il rating sul rischio sovrano del Paese. Analogamente, SIMEST si è detta disposta a espandere il proprio ruolo a supporto degli investimenti italiani nel Paese, mentre proprio in occasione della missione la stessa SACE ha annunciato una prima linea di credito da 700 milioni di euro a disposizione degli esportatori italiani e ha poi raggiunto un accordo con il Banco de la Nacion Argentina - la più grande istituzione finanziaria del Paese - per facilitare le transazioni commerciali di breve-medio termine tra Pmi italiane e controparti argentine.

Tra le aziende che hanno preso parte alla missione ci sono Ferrovie dello Stato, Anas, Enel, Atb Riva Calzoni, Astaldi, Ghella, Finmeccanica e Ansaldo Sts. Il Sottosegretario Scalfarotto ne ha sottolineato le grandi potenzialità: l'intenzione da parte italiana è di riuscire a generare assieme alle omologhe argentine partnership durature che guardino al lungo periodo. Opportunità di carattere più commerciale potrebbero essere invece colte per favorire il ritorno in Argentina dei prodotti del *Made in Italy*, penalizzati negli ultimi anni dalle politiche restrittive adottate dai precedenti governi di Buenos Aires. Sempre in ambito strettamente commerciale, è stato poi ricordato l'impegno dell'Italia e dell'Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Federica Mogherini, per favorire il recente scambio di offerte tra UE e Mercosur: una rapida conclusione del negoziato costituisce per il nostro Paese un obiettivo prioritario, destinato a rafforzare ulteriormente le possibilità di collaborazione tra i sistemi economici di Argentina e Italia.

Tra le priorità emerse nel corso della missione per lo sviluppo del rapporto bilaterale nel settore economico-commerciale spiccano il comparto delle costruzioni, quello metalmeccanico e dei macchinari, oltre che la necessità di avviare collaborazioni tra Pmi per garantire valore aggiunto ai prodotti locali. Un rilievo particolare riveste il settore energetico in cui il Presidente Macri ha auspicato che Enel prenda parte in modo proattivo alle prossime licitazioni che il Governo lancerà nel settore delle rinnovabili e che avranno un orizzonte temporale di lungo periodo. Il nuovo Piano nazionale punta a introdurre nel mix energetico del Paese l'8% di generazione da fonti rinnovabili entro il 2017 e il 20% entro il 2025. Inoltre il Paese possiede la seconda riserva mondiale di gas di scisti, mentre il settore eolico e quello geotermico hanno grandi possibilità di sviluppo. Nuovi investimenti nel settore energetico in Argentina, soprattutto se realizzati in zone più isolate, garantirebbero un solido valore aggiunto in termini di crescita

economica, alimentando la creazione di vere e proprie filiere produttive in cui si potrebbero collocare sia grandi imprese che Pmi, con ricadute positive di natura economica e sociale per il Paese.

WEB

Il programma del Business Forum Italia Argentina

A questo proposito il Governo argentino ha anche espresso la volontà di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici, riducendo gradualmente i combustibili fossili che oggi rappresentano l'87% del mix energetico e diventare così progressivamente meno dipendente dall'estero, in particolare da Brasile e Cile. Altri spazi di collaborazione che sono stati prospettati riguardano poi Finmeccanica-Leonardo e le aziende statali argentine che operano nel settore della difesa, per finire con il rilancio dell'industria cantieristica locale. Quest'ultima vanta una grande tradizione e importanti siti produttivi, ma al momento necessita di soci forti per realizzare joint venture in grado di riconquistare la competitività perduta.

La missione sudamericana ha infine consentito di firmare alcuni accordi in ambito commerciale. In particolare - oltre alla già citata intesa raggiunta tra SACE e Banco de La Nacion - è stata avviata una collaborazione tra ICE Agenzia e Agenzia di Promozione degli Investimenti e Commercio Internazionale Argentina, mentre è stata siglata una lettera d'intenti ASI-CONAE nella quale si esprime interesse comune a estendere la cooperazione del progetto SIASGE in corso (Sistema Italo Argentino Satellitare per la Gestione delle Emergenze), attraverso l'integrazione operativa dei due Sistemi nazionali. Infine, è stato firmato un memorandum of understanding tra Fib (*Faam*) e *Y-Tech*, azienda del gruppo Ypf, finalizzata ad avviare una catena di produzione di batterie al litio in Argentina. ■

commerciale.buenosaires@esteri.it



■ Uno dei tavoli di lavoro della missione italiana in Argentina guidata dal Sottosegretario Scalfarotto



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Teresa Castaldo

A quanto ammonta l'interscambio commerciale tra Italia e Argentina e in che modo si sta muovendo il nostro Paese a livello di sistema per incrementare i volumi?

Il trend è positivo dopo le battute d'arresto che negli anni passati hanno riguardato tutti i Paesi, con particolare riferimento a quelli europei. L'interscambio commerciale totale nel 2015 è stato pari a 2,32 miliardi di dollari, ma la forza dell'Italia in Argentina si misura non tanto su tale dato, quanto piuttosto sul livello e sulla presenza delle imprese italiane. L'Argentina è un importatore netto dall'Italia con un volume di importazioni pari a 1,37 miliardi, che superano il livello delle esportazioni, attestatosi su 0,95 miliardi. L'Argentina occupa il 47esimo posto nella classifica del 2015 dei fornitori italiani, con uno 0,4% del totale del mercato, mentre l'Italia è il settimo fornitore con un quota del 21% del mercato, preceduta a livello europeo solo dalla Germania. I nostri principali competitori, Francia e Spagna si posizionano su numeri inferiori, rispettivamente all'ottavo e 14esimo posto. L'Argentina rappresenta il 19esimo mercato per il Made in Italy, con una percentuale dell'1,6% del totale delle esportazioni complessive italiane.

Le misure di apertura del commercio già disposte dal Governo Macri, quali per esempio l'abolizione delle tasse sulle esportazioni e l'eliminazione delle restrizioni valutarie, favoriranno l'incremento dell'interscambio commerciale in generale. La visita del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi dello scorso febbraio ha rappresentato il punto di partenza di una nuova fase delle relazioni economiche e commerciali. La recente missione imprenditoriale, guidata dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, ha tradotto la volontà politica del nostro Governo in un immediato seguito concreto: 140 fra operatori e rappresentanti di categoria hanno potuto verificare in prima persona le opportunità che si aprono nel Paese, in settori strategici come energia, automotive, agroindustria, infrastrutture oltre che nell'industria satellitare, nella formazione universitaria, nel turismo e nell'ambiente. Si è trattato di una delle missioni di Sistema più grandi mai realizzate non solo in America Latina ma nel mondo. Vorrei poi attirare l'attenzione su un

recente sviluppo, a mio avviso, molto importante. SACE è stata la prima fra le Agenzie europee a riclassificare l'Argentina nella categoria di rischio Paese, a seguito della positiva conclusione della nota controversia sugli 'holdouts'. Ciò sarà di ausilio fondamentale alle imprese italiane in termini di agevolazioni finanziarie e di accesso al credito. SACE, proprio nel corso della missione imprenditoriale del maggio scorso, ha concluso un accordo che consente di emettere lettere di credito confermate dal Banco de la Nacion Argentina o polizze di credito, fino a un massimo di 50 milioni di euro e ha annunciato la prossima attivazione di una linea di credito fino a 700 milioni di euro con particolare attenzione verso le PMI. Si tratta di segnali concreti



■ L'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Teresa Castaldo, con il Presidente del Senato, Piero Grasso

che accrescono la fiducia delle imprese italiane verso il mercato argentino.

Quali sono le aziende italiane più attive sul territorio?

Nel Paese operano oltre 250 aziende italiane, di cui 110 attive nel settore manifatturiero. La maggior parte di esse ha deciso di restare in Argentina anche dopo la crisi del 2001, scegliendo di non andarsene anche in un momento complesso sia dal punto di vista economico sia da quello finanziario. Tra le principali imprese figurano alcuni dei più



importanti gruppi industriali italiani (Fca, Pirelli, Enel, Techint, Ghella, Salini Impregilo, Ferrero, Telespazio, Fratelli Branca, Trevi e Campari solo per citarne alcuni). Accanto a essi, ci sono numerose PMI italiane, attive dal settore della meccanica ai veicoli, dall'energia alle infrastrutture, dalle tlc all'industria della salute, dai trasporti all'agroalimentare, dal software alla cosmetica. Molte sono pronte a investire nuove risorse: è il caso di FCA, che investirà 0,5 miliardi di dollari per rimodernare lo stabilimento di Cordoba. L'impianto potrà così assumere un ruolo fondamentale nella strategia di espansione in Sud America anche grazie alla produzione di un nuovo modello che verrà commercializzato nel continente. Del resto, l'Argentina può rappresentare per le imprese italiane anche una

vità di imprenditori italiani interessati a espandere le attività verso il Paese sudamericano?

Appena insediato, il Presidente Macri ha avviato una prima fase di 'normalizzazione dell'economia' per riequilibrare i conti pubblici, ridurre l'inflazione e riattivare la crescita economica con un consistente piano di sviluppo in campo energetico e infrastrutturale. Il ripristino di un clima favorevole agli investimenti creerà certamente importanti spazi di manovra per le aziende italiane in numerosi settori, schiudendo nuove opportunità a cooperazioni con società locali. Tra le varie iniziative assunte fino a oggi va ricordato il cosiddetto Plan Belgrano che interessa il Nord del Paese e prevede l'ammodernamento delle ferrovie e della rete stradale, lo sviluppo di infrastrutture per l'accesso della popolazione alle acque e all'educazione, all'energia e alla rete ospedaliera. Al settore infrastrutturale è stato dedicato un panel specifico nell'ambito della recente missione di sistema guidata dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto.



■ L'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Teresa Castaldo

piattaforma privilegiata verso il Mercosur e gli altri paesi della regione, vantando livelli di preparazione universitaria e professionali comparabili con quelli europei, oltre a una manodopera altamente qualificata. A ciò si aggiunge una forte tradizione nel campo scientifico e tecnologico (è il Paese latinoamericano che vanta più Premi Nobel) grazie anche agli ingenti investimenti effettuati dallo Stato nell'ultimo decennio. In termini di risorse naturali, l'Argentina è poi tra i principali produttori mondiali in derrate agricole e prodotti agro-alimentari (si calcola che il Paese produca oggi alimenti per oltre 400 milioni di persone e che potrebbe triplicare tale numero nel breve lasso di pochi anni). Il Paese detiene poi le seconde riserve al mondo di shale gas e le quarte di shale oil ed è al sesto posto a livello mondiale per possesso di risorse minerarie.

Quali riforme allo studio dal Governo argentino potrebbero avere ripercussioni positive sulle atti-

Dopo la crisi del debito sovrano argentino, l'Italia è rimasta l'unico dei grandi Paesi occidentali a non presidiare più il territorio con attività bancarie in loco. Vi risulta che ci siano istituti di credito che stanno facendo considerazioni per tornare sui loro passi?

È uno degli obiettivi prioritari della nostra azione. Le prospettive sono incoraggianti anche se restano ancora molti passi da compiere. Il sistema bancario argentino ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione strutturale che ha comportato una contrazione degli operatori (da 206 nel 1994 a circa 60). Una flessione che non ha risparmiato le banche italiane che hanno deciso di lasciare il Paese. Il settore si è mantenuto tuttavia vivace e ha confermato nel tempo di essere tra i più redditizi dell'economia argentina, come dimostra la presenza di tutte le maggiori banche europee. Nell'ambito della recente missione, con Abi abbiamo organizzato una giornata d'incontro settoriale con le due principali associazioni bancarie locali, Adebà ed Aba, e la Banca Centrale argentina, al quale hanno partecipato 5 fra le più grandi banche italiane (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca, Bnl e Popolare di Vicenza). Notevole è stato l'interesse da parte delle principali istituzioni finanziarie locali ad analizzare eventuali forme di collaborazione con tali istituti di credito italiani. I segnali sono positivi. L'augurio è che anche in questo settore l'Italia possa cogliere a pieno tutte le opportunità che questo straordinario Paese può offrire.



LA SVEZIA IN CERCA DI KNOW-HOW PER LANCIARE L'ALTA VELOCITÀ

Le linee ferroviarie veloci saranno il punto di forza di un piano da circa 31 miliardi lanciato da Stoccolma per ammodernare le proprie infrastrutture. Realizzarle sarà tutt'altro che semplice ed è per questo che il Paese è alla ricerca di competenze internazionali da coinvolgere

La Svezia ha varato un piano ambizioso destinato a rafforzare la propria rete infrastrutturale. Nei prossimi anni, il Governo di Stoccolma ha infatti in programma di investire 281 miliardi di corone (30,8 miliardi di euro) per la costruzione e l'ammodernamento di autostrade e strade secondarie, ferrovie e dighe. Ulteriori 155 miliardi di corone (17 miliardi di euro) verranno destinati inoltre alla manutenzione di linee autostradali, mentre per finanziare la manutenzione della linea ferroviaria del Paese sono stati stanziati 86 miliardi di corone (9,5 miliardi di euro). Trafikverket - l'azienda di Stato che presidia il settore dei Trasporti - ha stimato che 2.800 cantieri verranno aperti nei prossimi anni, e che già nel 2018 il 50% dei progetti sarà in corso di realizzazione.

Nel corso di un congresso che si è svolto nella capitale lo scorso 21 aprile, Il Direttore Generale della società, Lena Erixon, ha ammesso che la Svezia non possiede la capacità di far fronte alla domanda interna. Di conseguenza, ha anche rivolto un invito alle imprese presenti all'evento (tra esse numerose aziende italiane), sottolineando l'importanza del coinvolgimento di soggetti imprenditoriali stranieri nella realizzazione dei progetti. L'Italia vanta una lunga tradizione nel settore della progettazione, costruzione e manutenzione del trasporto ferroviario e stradale e potrà fornire il suo know-how in particolare per la realizzazione delle dorsali ad alta velocità.

Tra le ragioni che hanno spinto il Governo svedese a investire nella realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali e grandi opere figura prima di tutto la portata insufficiente della rete



■ Il Ministro delle Infrastrutture svedese, Anna Johansson



■ I lavori per la realizzazione delle nuove tratte AV in Svezia inizieranno nel 2022. I bandi saranno pubblicati entro fine 2017

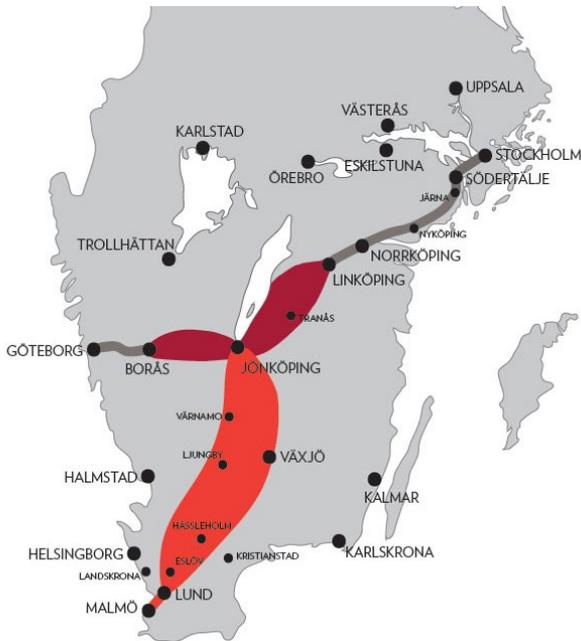
gestita da Trafikverket, ormai sfruttata ai livelli massimi. Per incrementarla è necessaria la realizzazione di un nuovo sistema ferroviario da affiancare a quello già esistente e che risale al XIX secolo. L'obiettivo è collegare tra loro con una rete ad alta velocità le tre città principali del Paese: Stoccolma, Malmo e Goteborg, realizzando un'infrastruttura che dovrebbe creare 13.000 posti di lavoro.

A questo proposito, occorre sottolineare che Trafikverket ha già sottoposto all'esame del Governo sia un piano di finanziamento straordinario statale sia un piano di ammortamento delle spese sostenute che comprende un contributo economico da parte dei comuni interessati dal passaggio della linea ferroviaria, l'aumento delle tariffe dei servizi offerti e l'aumento del gettito fiscale.

La nuova rete in alta velocità si articolerà in due progetti distinti. Il primo riguarderà il tracciato Jonkoping-Malmo che si estende da nord a sud del Paese per 250 chilometri. La tratta sarà realizzata a partire dal 2022 per un costo stimato intorno agli 86 miliardi di corone (circa 9,5 miliardi di euro). Il progetto è particolarmente complesso, dal momento che attraversa un'area densamente abitata e ricca di reperti archeologici. Per questo motivo, sarà necessario studiare soluzioni intelligenti e utilizzare particolari competenze. Il secondo progetto interesserà invece il percorso tra Linkoping e Boras, 200 chilometri in tutto. Anche in questo caso, l'inizio



WEB

Il sito dell'Amministrazione svedese
dei Trasporti

■ Le tre dorsali della futura alta velocità svedese

dei lavori è stato fissato per il 2022 e il costo stimato si aggira attorno agli 80 miliardi di corone (8,7 miliardi di euro). I bandi per entrambi i progetti verranno pubblicati nel corso del prossimo anno.

Per stimolare proposte particolarmente innovative è stato anche ideato un singolare 'Bonus di innovazione'. Natura ed entità non sono state comunque specificate e sono state lasciate alla piena discrezionalità di Trafikverket, che valuterà singolarmente le proposte prevenute. Per quanto riguarda il tema della sostenibilità, il Governo di Stoccolma ha fissato precisi target ambientali che dovranno essere rispettati nella fase di esecuzione delle grandi opere pubbliche. Poiché è stato stabilito che l'impatto ambientale delle infrastrutture svedesi dovrà diminuire del 15% entro il 2020 e del 30% entro il 2025, alle imprese che parteciperanno alla selezione verrà richiesta l'adozione di soluzioni tecniche in grado di ridurre le emissioni dannose al clima e promuovere al tempo stesso il risparmio energetico.

In materia di sicurezza, infine, Trafikverket ha inserito nei bandi di gara alcune particolari condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro nonché una clausola che conferisce agli ispettori preposti ai controlli di effettuarli in qualsiasi momento e senza preavviso. ■

trade.stockholm@esteri.it

MALTA CERCA CAPITALI, MACCHINARI E COLLABORAZIONI PER IL LIFE SCIENCES PARK

Grazie ai consistenti finanziamenti ottenuti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sarà inaugurato a breve il Life Sciences Park di Malta, progetto sviluppato in collaborazione tra Malta Enterprise, Università di Malta e ospedale Mater Dei per attrarre sull'isola investimenti stranieri nel settore delle scienze della vita, dalle bio-tecnologie alla bio-medicina e alla sanità. Il nuovo parco scientifico offrirà a società locali e internazionali la possibilità di svolgere attività di ricerca, studio e progettazione, in laboratori e spazi attrezzati corredati di tutti i necessari servizi, in una struttura moderna che occupa una superficie di circa 8.000 metri quadrati. Inizialmente saranno avviate le attività in due edifici: il Malta Life Sciences Centre ospiterà quelle correlate alla biologia, chimica e scienze mediche, mentre il Malta Digital Hub sarà dedicato allo sviluppo di tecnologie digitali come la diagnostica per immagini, il sequenziamento del genoma, la produzione di isotopi per apparecchiature scanner Pet. Malta è interessata a sviluppare collaborazioni con Istituzioni specializzate e società italiane operanti in questi settori. Opportunità sono presenti non solo in termini di investimenti ma anche di collaborazione per la fornitura di apparecchiature specialistiche e attrezzature medico-sanitarie nei settori delle analisi chimiche, delle neuroscienze e nel comparto oncologico. Particolare interesse rivestirebbe la diagnostica per immagine con riguardo ai Pet scanner e alla capacità di produrre localmente radioisotopi: oggi il Paese è costretto a importarne, con tutte le difficoltà legate alla loro conservazione e al trasporto. Per ovviare al problema, Malta intende dotarsi di un ciclotrone a uso medico e relativo laboratorio.

commerciale.lavalletta@esteri.it

WEB

Il sito di Malta Enterprise



■ Un rendering del Life Sciences Park che sarà inaugurato a breve a Malta



TURCHIA TRA I GRANDI CON 7 MEGA PROGETTI INFRASTRUTTURALI

Il Governo turco punta alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro attraverso un piano di sviluppo infrastrutturale che prevede la realizzazione di 7 mega progetti, finanziati grazie a un sistema di partnership pubblico-private, dal valore complessivo di 400 miliardi di dollari

La Turchia, con un'economia in costante crescita e un ruolo sempre più di primo piano a livello regionale e globale, punta a entrare nella top 10 delle economie mondiali entro il 2023. Negli ultimi 13 anni il Paese ha investito circa 253 miliardi di lire turche (90 miliardi di dollari) in progetti concentrati nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni. Su questo fronte il Governo ha anche dato avvio a un ambizioso piano di sviluppo infrastrutturale dal valore complessivo di 400 miliardi di dollari - finanziato grazie alle partnership pubblico-private e basato su soluzioni ingegneristiche innovative - che punta a creare nuovi posti di lavoro e a dare ulteriore impulso alla crescita economica.

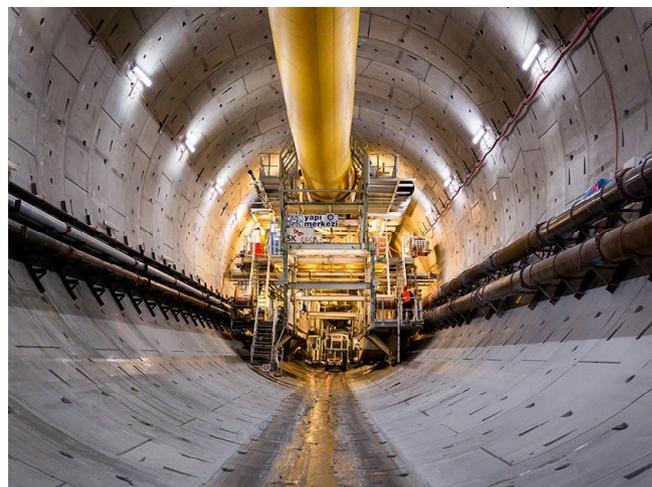
Secondo quanto ha recentemente dichiarato l'ex Ministro dei Trasporti, degli Affari Marittimi e delle Comunicazioni, Binali Yıldırım, sette mega progetti sono già in fase di costruzione e hanno dato vita a un giro d'affari di 8,6 miliardi di lire turche (circa 3 miliardi di dollari), creando anche oltre 65 mila nuovi posti di lavoro (in prevalenza riservati a lavoratori qualificati, personale amministrativo e più di 2.100 ingegneri).



■ Rendering del terzo aeroporto in costruzione a Istanbul

WEB

La guida governativa per investire in Turchia



■ I lavori per la realizzazione del tunnel Eurasia

Tra questi il Consorzio Cengiz-Kolin-Limak-Mapa-Kalyon, joint venture di società turche, si è aggiudicato la gara d'appalto per la costruzione del terzo aeroporto di Istanbul. Il Consorzio si farà carico del costo di 33 miliardi di euro comprensivi di una concessione per 25 anni del valore di 22,1 miliardi. L'inaugurazione della prima parte dell'aeroporto, che consiste in due piste di atterraggio e un nuovo terminal che potrà servire fino a 90 milioni di passeggeri all'anno, è prevista per il 2018. Una volta completato, lo scalo diventerà uno dei più grandi al mondo con un traffico annuo di 150 milioni di passeggeri e oltre 210.000 dipendenti. Secondo il Ministro sono già stati investiti 1,7 miliardi di euro e circa 13.000 persone stanno lavorando per completare l'opera nei tempi previsti.

Un altro mega progetto in costruzione è il terzo ponte di Istanbul sullo stretto del Bosforo, realizzato da Astaldi che sarà il più largo del mondo, con 8 corsie per automobili e due linee ferroviarie. La torre del ponte sarà alta 322 metri e la struttura si estenderà per oltre 2 Km, di cui 1,4 Km sospesi. Secondo gli ultimi dati le attività di costruzione hanno creato circa 6.000 posti di lavoro e hanno generato un giro d'affari annuo di 1,75 miliardi di lire turche (pari a 611 milioni di dollari).

Tra le opere previste dal piano spicca poi l'autostrada Istanbul-Izmir che include il ponte sulla baia di Izmir (il quarto più grande al mondo per la lunghezza della campata centrale), inaugu-



■ Rendering del terzo ponte sullo stretto del Bosforo

rato lo scorso 21 aprile. L'intero progetto, costruito grazie a una partnership tra enti pubblici e privati, è la prima opera stradale in Turchia a essere stata realizzata attraverso la formula di finanziamento Bot (Build Operate Transfer) e, una volta completato, consentirà di ridurre il traffico sulle arterie già esistenti di circa il 30%. Il costo complessivo ammonta a circa 6,3 miliardi di dollari e ha contribuito alla creazione di 8.000 posti di lavoro.

Inoltre, in prima linea tra le opere già in costruzione compaiono anche gli interventi di ristrutturazione di alcuni collegamenti ferroviari che saranno completati entro il 2018 e metteranno in comunicazione la periferia della parte europea di Istanbul con il versante asiatico. Tra questi, il progetto per la costruzione della linea per pendolari Gebe-Halkali del valore di un miliardo di dollari ha creato 829 posti di lavoro e ha messo in circo-



■ Un tunnel in costruzione sulla linea Baku-Tbilisi-Kars

lo 500 milioni di lire turche (circa 175 milioni di dollari). Il collegamento ferroviario Baku-Tbilisi-Kars, realizzato in collaborazione con Azerbaijan e Georgia, invece, ha occupato 8.237 persone e ha generato un giro d'affari di 988 milioni di lire turche (345 milioni di dollari). Una volta completata la linea sarà in grado di trasportare un milione di passeggeri e 6,5 milioni di tonnellate di merci, cifre che potrebbero crescere ulteriormente entro il 2034 arrivando a toccare rispettivamente 3 e 17 milioni.

Il tunnel Eurasia (anche noto come Istanbul Straight Road Crossing Project) è l'altro mega progetto del Governo che collegherà i due continenti europeo e asiatico attraverso una galleria di 3,34 Km sotto il livello del mare. In totale il tunnel sarà lungo 14,6 Km, consentirà un risparmio annuo di carburante di 38 milioni di litri e ridurrà le emissioni di anidride carbonica di 82 mila tonnellate all'anno. L'opera, che ha impiegato 1.800 persone, dovrebbe essere inaugurata a fine 2016.

Il settimo mega progetto in costruzione è infine il tunnel stradale di Ovit che sarà costruito nella regione medio-orientale del Paese e attraverserà la montagna Ovit, tra Ikizdere (un distretto della città di Rize) e Ispir (nella provincia di Erzurum). La realizzazione della galleria, ha un costo di 719 milioni di lire turche (251 milioni di dollari), impiega circa 600 persone. ■

commerciale.ambankara@esteri.it

WEB

Il portale del Ministero dei Trasporti, degli Affari Marittimi e delle Comunicazioni



PECHINO SCEGLIE L'AGRICOLTURA PER PROSEGUIRE NELLA CRESCITA

Lo sviluppo dell'agricoltura è al centro del Programma quinquennale del Governo cinese, che punta a superare il divario economico e lo squilibrio demografico esistente tra aree rurali e zone urbane attraverso l'introduzione nel settore di tecniche di produzione più sostenibili e moderne

Le politiche agricole sono da sempre al centro delle strategie di sviluppo della Cina, orientamento confermato analizzando sia la prassi del Consiglio di Stato - che dal 2004 dedica all'agricoltura il cosiddetto 'documento n.1' (il primo adottato ogni anno dal Governo) - sia il XIII Programma di Sviluppo quinquennale. Secondo quanto ha dichiarato il Primo Ministro cinese, Li Keqiang, durante la presentazione del rapporto sull'operato del Governo all'Assemblea Nazionale del Popolo, nei prossimi anni l'agricoltura avrà un ruolo chiave per l'economia.

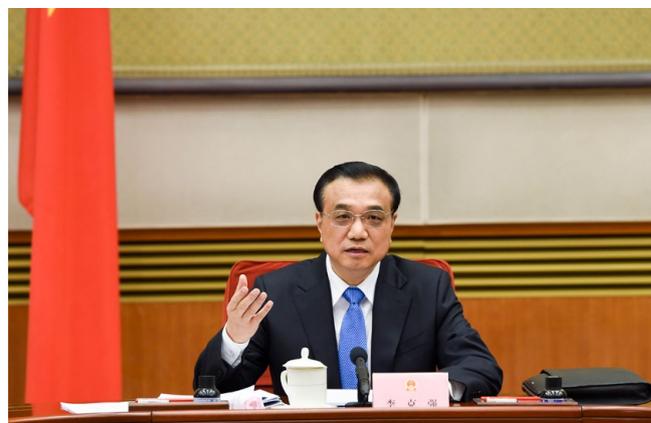
WEB

[I dettagli del documento n.1/2016 del Governo sull'agricoltura](#)

Nel medio periodo la strategia di modernizzazione agricola del Paese si concentrerà su otto direttrici principali, con l'obiettivo di superare i problemi legati alle differenze di sviluppo tra aree rurali e zone urbane. L'abbandono delle campagne e la ricerca di migliori condizioni di vita nelle città sta creando uno squilibrio demografico che si somma al divario economico già esistente: a lavorare i campi sono spesso adulti oltre i 50 anni di età che sostengono economicamente l'intero nucleo familiare e non sono motivati alla sperimentazione di tecniche di produzione più moderne.



■ L'Assemblea Nazionale del Popolo cinese



■ Il Premier cinese, Li Keqiang

Tra i progetti del settore priorità assoluta verrà attribuita alla produzione cerealicola: le aree destinate alla coltivazione di cereali (oltre 53 milioni di ettari) avranno infatti la precedenza per quanto riguarda la fornitura di servizi e macchinari, la costruzione di infrastrutture e gli interventi per il miglioramento della qualità del suolo. Il Governo ha anche anticipato che nei prossimi 5 anni saranno coltivati a cereali ulteriori 13 milioni di ettari, nonostante la resistenza di gran parte della popolazione rurale che considera la scelta poco vantaggiosa. Per contrastare le proteste sono stati già introdotti incentivi economici, sottoforma di bonus in denaro, che non sembrano aver prodotto gli effetti sperati.

Un altro obiettivo del piano consiste poi nel miglioramento della qualità delle sementi. Il Governo prevede infatti di creare, ad Hainan, Gansu e in Sichuan, alcuni istituti nazionali di ricerca per la selezione di sementi e 100 centri destinati alla produzione che si basino su criteri di resistenza e produttività. Nel dettaglio, è allo studio un programma che punta a inserire controlli più rigidi sulla qualità delle sementi in commercio, selezione accurata di quelle da utilizzare tenendo in considerazione la tipologia del terreno e le condizioni climatiche della zona a cui sono destinate, attività di ricerca sulla resistenza a un clima avverso o a parassiti e studi sulle aree più adatte alla produzione agricola meccanizzata.

Nei prossimi anni il Governo si impegnerà anche per garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche, sensibilizzando i contadini per evitare gli sprechi e migliorare lo sfruttamento di quelle disponibili. In particolare, entro i prossimi 5 anni, 66 milioni



■ La meccanizzazione agricola nei campi di riso è una delle priorità del programma di sviluppo del Governo

di ettari dovranno essere dotati di moderni sistemi di irrigazione e dovranno essere risolti i problemi relativi all'inquinamento delle falde acquifere, al sistema dei prezzi dell'acqua irrigua e alla gestione dei bacini di riserva. Per contenere gli sprechi, le autorità cinesi hanno dichiarato che potrebbe essere esteso alle campagne il sistema, già adottato nelle aree urbane, secondo cui il costo dell'acqua al metro cubo cresce proporzionalmente al consumo.

Per quanto riguarda la meccanizzazione agricola, la priorità sarà attribuita a riso, colza, cotone e canna da zucchero, la cui coltivazione avviene ancora prevalentemente a mano: il programma prevede che entro i prossimi cinque anni tali pratiche siano totalmente meccanizzate in 500 contee. L'applicazione dell'informatica a gestione di coltivazioni, allevamento, commercio di prodotti agricoli, finanziamenti e gestione dei capitali contribuirà poi allo sviluppo della cosiddetta 'agricoltura intelligente'. Il programma del Governo prevede di avviare in alcune zone progetti pilota sull'uso di internet per migliorare l'efficienza delle coltivazioni, effettuare ricerche in campo genetico, favorire la sicurezza



■ Tra i progetti per lo sviluppo agricolo priorità assoluta verrà attribuita alla produzione cerealicola a cui saranno destinati 53 milioni di ettari

WEB

L'agricoltura nel XIII piano di sviluppo quinquennale

alimentare, dar vita al commercio online 'farm to table', gestire il sistema di trasporto e distribuzione delle derrate e i finanziamenti per lo sviluppo delle zone rurali.

Tra le priorità del settore figura inoltre la sicurezza alimentare che sarà incrementata attraverso la riduzione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi (sostituiti da rimedi naturali), un dosaggio contenuto dei farmaci veterinari, il controllo di residui patogeni e microrganismi nei prodotti alimentari, il corretto smaltimento dei rifiuti e la tracciabilità dei prodotti. Entro il 2020 il Governo cinese punta infatti ad allineare i propri standard a quelli del Codex Alimentarius, il codice internazionale di regole a tutela della salute dei consumatori.

La promozione dell'imprenditoria agricola rappresenta un altro caposaldo del programma cinese per modernizzare il settore. Nel dettaglio, è prevista l'introduzione di nuove norme sulle cooperative, l'usufrutto delle terre, le aziende agricole a conduzione familiare, l'accesso al credito per l'acquisto di macchinari e la formazione del personale agricolo. Nel corso dell'anno verrà avviato un sistema di garanzia dei crediti agricoli che premierà i distretti più virtuosi per produttività e sostenibilità. Infine, la Cina lavorerà a progetti pilota destinati all'integrazione di agricoltura, industria e terziario, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'agriturismo per creare nuovi posti di lavoro nell'industria alberghiera e della ristorazione e generare reddito aggiuntivo (soprattutto nella Cina settentrionale, dove il clima rigido consente un solo raccolto all'anno). ■

commerciale.pechino@esteri.it



HONG KONG: RICERCA E INNOVAZIONE PER CRESCERE IN ASIA

La visita del Ministro Giannini a Hong Kong apre le porte a una maggiore cooperazione bilaterale nei settori dell'istruzione, della ricerca scientifica e dell'innovazione. L'ex protettorato britannico si prepara a diventare il nuovo hub tecnologico asiatico grazie a progetti internazionali e know-how italiano

La legge di bilancio recentemente approvata dal Consiglio Legislativo di Hong Kong è la dimostrazione dell'impegno della Regione in materia di innovazione, ricerca scientifica e tecnologia. Un fondo da 2 miliardi di dollari di Hong Kong (circa 235 milioni di euro) è stato assegnato al Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia, guidato da Nicholas Yang, con l'obiettivo di migliorare i centri di ricerca universitaria. Inoltre, la legge di bilancio ha previsto un 'Innovation and Technology Venture Fund' da 2 miliardi di hkd (pari a circa 230 milioni di euro) destinato a start up locali per investimenti in tecnologia e soluzioni volte a stimolare la produttività, mentre un 'Innovation Technology Fund for Better Living' con una dotazione di 500 milioni di hkd (circa 59 milioni di euro) punta a finanziare progetti - nei settori della genomica, life science e intelligent mobility - tesi a migliorare le condizioni di vita della popolazione.

In questo contesto, nello scorso mese di aprile, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, ha partecipato alla tavola rotonda sul tema della collaborazione scientifica, tecnologica e della ricerca dal titolo 'The prospects of Innovation and Technology on the Cooperation between Italy and Hong Kong', nella cornice dell'Hong Kong Science and Technology Park (Hkstp) organizzata dal Consolato Generale. Durante l'incontro è stata sottolineata la volontà comune di approfondire la collaborazione bilaterale già esistente tra università italiane e locali attraverso un rafforzamento dei programmi di scambio



■ La sede dell'Hong Kong Science and Technology Park

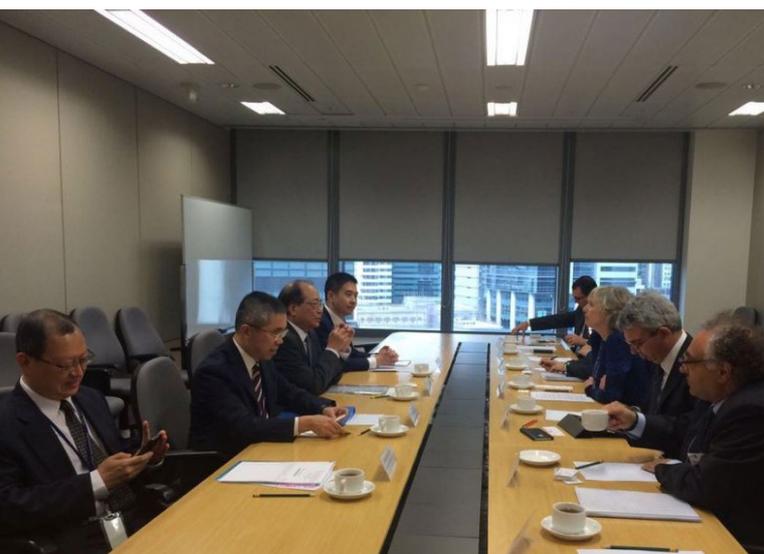


■ Nicholas Yang, Segretario del Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia, nella sede dell'Hkstp

di professori e studenti. Al momento le università italiane più attive ad Hong Kong sono il Politecnico di Milano, la Bocconi e il Politecnico di Torino che è impegnato nella Regione con programmi di collaborazione con la Polytechnic University, la Chinese University e il Science and Technology Park.

Inoltre, durante l'incontro sono state presentate le attività in corso per favorire una maggiore presenza dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole superiori e nelle università di Hong Kong e i progetti di innovazione tecnologica che coinvolgono anche un numero crescente di start up italiane presenti nella regione. Il Ministro Giannini ha poi illustrato, di fronte a una platea composta da 120 rappresentanti qualificati del mondo dell'università e della ricerca, le 12 aree di specializzazione indicate nel Programma Nazionale 2015-2020 del MIUR soffermandosi su quelle (mobilità sostenibile, produzione intelligente, genomica, scienze della vita, nano-tecnologie e smart cities) che offrono maggiori sinergie con i settori considerati prioritari a Hong Kong.

Tecnologia biomedica, elettronica, tecnologie verdi, Ict, nuovi materiali e meccanica di precisione sono i cinque clusters privilegiati all'interno dell'Hkstp, che promettono un elevato potenziale di collaborazione con l'Italia. L'Amministrazione di Hong Kong ha assegnato al Parco un ruolo centrale per lo sviluppo della ricer-



■ Italia e Hong Kong si sono impegnate per approfondire la cooperazione tra università e facilitare gli scambi internazionali

ca applicata e dell'innovazione tecnologica e al suo interno operano 598 imprese, tra cui anche le italiane Beghelli (impegnata in attività di ricerca e sviluppo nel settore del risparmio energetico e fotovoltaico) e Italeaf (R&S in ambito clean tech).

L'Hkstp è anche responsabile del coordinamento del 'Soft-landing Programme for Technology and Innovation Collaboration', partito nel 2013 con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la presentazione a Hong Kong di progetti avanzati nell'ambito del trasferimento tecnologico tra università straniere e locali, istituti di ricerca e start up. Nel dettaglio, il Programma punta ad attrarre soggetti internazionali tecnologicamente avanzati, offrendo loro risorse e supporto per favorire l'innovazione nella Regione e trasformare Hong Kong in hub tecnologico asiatico. A oggi il Programma ha registrato la presentazione di 440 progetti provenienti da ogni parte del mondo (di cui 90 dall'Italia) e, fra le 31 iniziative selezionate, 11 provengono da università, istituzioni e aziende italiane. ■

commerciale.hongkong@esteri.it

ITALIA IN PRIMA LINEA ALLA FIERA DELLA TECNOLOGIA DI SHANGHAI

Shanghai si sta preparando per diventare un centro globale per innovazione scientifica e tecnologica. Ricerca e sviluppo, servizi e industrie creative sono le chiavi per sostenere la crescita. La città spende il 3,7% del Pil in R&S e sta rafforzando la collaborazione con istituti di ricerca e università di tutto il mondo: 396 centri e 120 società del Global Fortune - il ranking dei primi 500 gruppi economici mondiali - hanno già proprie sedi a Shanghai. Lo sviluppo di una linea internet veloce, l'incremento del 30% delle infrastrutture di trasporto, l'abbattimento dei livelli di polveri sottili, l'automazione e interconnessione delle produzioni manifatturiere e gli interventi in ambito farmaceutico e dell'energia sono al centro dello sviluppo della città.

In questo contesto l'Italia riveste un ruolo di primo piano e lo stretto rapporto tra i due Paesi è dimostrato dalla partecipazione dell'Italia, come ospite d'onore, alla Fiera della Tecnologia di Shanghai. All'evento, che si è tenuto nel mese di aprile, hanno preso parte il Ministro dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, il Sottosegretario all'Ambiente, Barbara Degani, il Direttore Generale per il Sistema Paese, Vincenzo De Luca, rappresentanti di ICE, CNR, SACE e SIMEST e oltre 60 tra aziende, consorzi, enti di ricerca e università.

Come ha illustrato il Ministro Giannini, negli ultimi 10 anni la collaborazione scientifico-tecnologica con la Cina è cresciuta molto: si è giunti alla sesta edizione del Forum bilaterale per l'Innovazione e sono in atto circa 500 accordi tra centri di ricerca italiani e cinesi. Inoltre, a Shanghai ricorre il decennale del Campus sino-italiano con l'università Tongji, dove in autunno sarà inaugurato un nuovo edificio eco-sostenibile realizzato in collaborazione con l'Italia. Nel complesso sono circa 600 le aziende italiane impegnate in ricerca e sviluppo a Shanghai e tra queste spicca Magneti Marelli, che ha da poco inaugurato un nuovo stabilimento nella Free Trade Zone con un investimento di 13 milioni di euro e 350 persone impiegate.

commerciale.shanghai@esteri.it



■ Il Ministro dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini con il Ministro cinese della Scienza e della Tecnologia, Wan Gang, durante la Fiera Internazionale della Tecnologia di Shanghai

WEB

Il portale della Fiera della Tecnologia di Shanghai





TRASPORTI, SCUOLE E OSPEDALI: IL VICTORIA INVESTE IN INFRASTRUTTURE

La legge di bilancio recentemente approvata dall'Esecutivo dello Stato australiano del Victoria guarda alla crescita economica attraverso un programma di investimenti infrastrutturali concentrati nei settori dei trasporti, della sanità e dell'istruzione e finanziati grazie a indebitamento e entrate fiscali

Nel 2015 l'economia australiana ha registrato un tasso di crescita del 2,5%, trainata soprattutto dai consumi privati (+2,6%) e dal buon andamento degli investimenti nel settore immobiliare e della spesa pubblica (+2,9%). L'Australia, registrando una situazione di crescita per il 25esimo anno consecutivo, si conferma al dodicesimo posto nella classifica mondiale, registrando un livello di qualità della vita tra i più elevati. La buona salute dell'economia del Paese è anche dimostrata dalla tripla AAA assegnata dalle principali agenzie di rating, dalla riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,2 al 5,8% nel corso dell'ultimo anno, dall'inflazione sotto controllo all'1,7%, dal basso costo del denaro e dal volume elevato degli investimenti internazionali. Inoltre, l'Australia è considerata tra i migliori Paesi al mondo in cui fare affari grazie a una burocrazia efficiente, a un sistema giuridico ben funzionante e alla presenza di una forza lavoro qualificata e flessibile.

La legge di bilancio federale 2016-2017, recentemente approvata dal Governo, punta a favorire la crescita economica attraverso maggiore innovazione, creazione di nuovi posti di lavoro con programmi rivolti soprattutto ai giovani alla prima esperienza, introduzione di incentivi per le imprese, sviluppo dell'agricoltura e ingenti investimenti in infrastrutture stradali, scuole e ospedali.

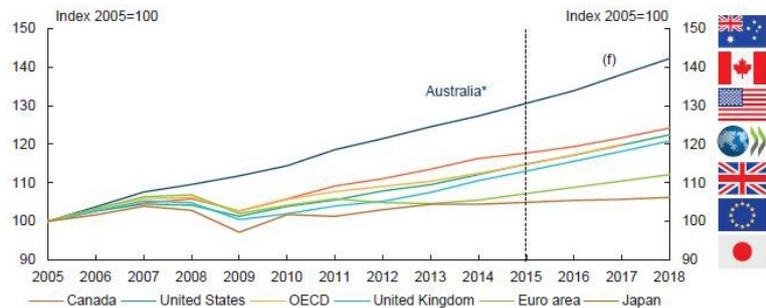
Obiettivi simili sono anche al centro del bilancio messo a punto dall'Esecutivo dello Stato del Victoria, uno di quelli caratterizzati da crescita maggiore (+3% aumento del Pil nel 2016) e



■ Il Premier del Victoria, Daniel Andrews

da grande diversificazione economica. Il Premier Daniel Andrews ha intrapreso la strada della spesa pubblica come volano per aumentare la produttività dello Stato, attrarre investimenti e favorire la crescita economica (nel 2015 il Pil è salito del 2,5%). Con un quadro macroeconomico positivo, infatti, gli investimenti programmati potranno essere realizzati sia grazie alle maggiori entrate fiscali sia attraverso un maggiore indebitamento (dal 4,5% al 6%) senza gravare però eccessivamente sulle casse dello Stato.

Al centro della legge di bilancio del Victoria spiccano gli investimenti infrastrutturali, soprattutto nel settore dei trasporti, tra cui il progetto per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria della metropolitana a Melbourne. L'opera, dal costo complessivo di 11 miliardi di dollari (oltre 7 miliardi di euro) verrà finanziata in parte (3 miliardi) dal Governo e, per la parte restante, attraverso un programma di raccolta fondi di medio termine. L'investimento, di estrema rilevanza per il miglioramento della viabilità cittadina, ha già attirato l'interesse di diverse imprese, anche italiane.



■ Un grafico che mostra l'elevata crescita economica australiana

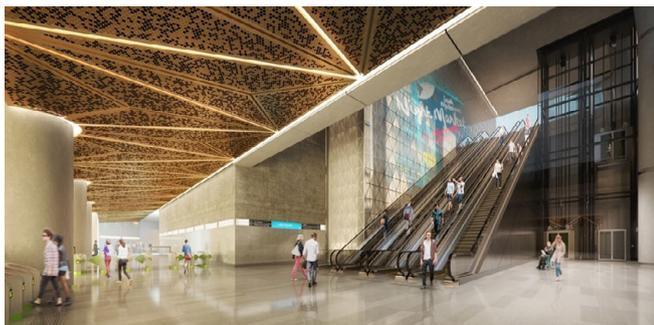
WEB

Il portale della legge di bilancio del Governo federale australiano



WEB

Il sito del progetto per la nuova linea metropolitana di Melbourne



■ Il rendering di una delle stazioni della nuova linea della metropolitana di Melbourne

Inoltre, l'Esecutivo ha già stanziato fondi per altre opere pubbliche di rilievo: 2 miliardi di dollari sono previsti per l'estensione della rete ferroviaria esistente, un miliardo e mezzo è stato allocato per la realizzazione di un nuovo ponte stradale sul fiume Yarra e un finanziamento da 1,3 miliardi è destinato al rafforzamento del sistema di trasporto pubblico regionale. Infine, i progetti per l'efficientamento delle vie d'acqua e il miglioramento del sistema di irrigazione nelle aree rurali hanno ottenuto finanziamenti complessivi per 320 milioni di dollari.

Una parte fondamentale della legge di bilancio è poi dedicata agli investimenti in infrastrutture dal forte valore sociale: un

miliardo di fondi viene destinato alla realizzazione di nuove scuole e 3 miliardi all'ammodernamento della rete di ospedali soprattutto nelle zone più lontane dal centro urbano di Melbourne. Nel dettaglio, per quanto riguarda gli investimenti in edilizia scolastica - i maggiori mai realizzati nel Victoria - tra le iniziative principali figurano 385 milioni di dollari di finanziamenti per migliorare 86 scuole e 102 milioni per acquistare il terreno necessario per la futura costruzione di 12 istituti nelle città di Hume, Yarra, Greater Geelong, Melton, Casey, Wyndham, Melton, Whittlesea e Greater Dandenong.

Nel settore sanitario, invece, sono in programma interventi per il potenziamento dei servizi destinati a persone affette da disabilità e problemi mentali. In particolare, in 3 anni saranno utilizzati 572 milioni di dollari per risolvere le criticità più urgenti connesse con il problema della violenza domestica e circa 250 milioni per migliorare i servizi di supporto nel caso di malattie mentali. ■

melbourne.info@esteri.it

ADELAIDE A CACCIA DI IDE PER SOSTENERE LA RICERCA MEDICA

L'Australia Meridionale offre interessanti opportunità di investimento nei settori della ricerca scientifica in campo medico-sanitario. Health Industries South Australia è un ente governativo, guidato dall'italiano Marco Baccanti, con sede ad Adelaide e recentemente istituito per attrarre investimenti e dar vita a partnership con aziende internazionali impegnate nella ricerca medica. Al centro dell'attività dell'ente emergono quattro settori prioritari: ICT applicato alla sanità; ricerca farmaceutica, biotecnologia e clinica; apparati biomedici; nutrizione e nutraceutica.

Avvalendosi di strutture all'avanguardia, un nuovo ospedale, centri di ricerca moderni e nuovi poli universitari, Adelaide - al quinto posto nella classifica dell'Economist per qualità della vita - si sta pian piano trasformando nel più grande distretto medico-scientifico dell'emisfero australe, grazie anche agli incentivi economici previsti dal Governo locale per le imprese interessate a investire nel settore. Nel dettaglio, le aziende con fatturato inferiore a 20 milioni di dollari australiani all'anno potranno beneficiare di un rimborso del 45% sulle attività di ricerca e sviluppo mentre le imprese con ricavi



■ La sede di Health Industries ad Adelaide

maggiori potranno avvalersi di una detrazione del 40% sulle tasse pagate. Inoltre, la presenza di italiani in posti chiave delle istituzioni locali e una comunità italiana tra le più grandi in Australia sono fattori che possono facilitare l'avvicinamento tra i nostri imprenditori e la realtà locale.

Varie aziende straniere hanno già scommesso su Adelaide, tra cui il colosso americano Pfizer che ha investito 21 milioni aud (circa 15,6 milioni usd) per potenziare la propria sede nella città ai fini della produzione ed esportazione globale del farmaco 'pegfilgrastim', nato per ridurre le infezioni in pazienti affetti da tumore. L'investimento assicurerà 100 posti di lavoro nel settore dell'alta tecnologia e nei prossimi 7 anni creerà un giro d'affari di 380 milioni di dollari nell'economia dell'Australia meridionale.

consolato.adelaide@esteri.it

WEB

Il portale di Health Industries South Australia





IL PIANO DI RIYAD

PER AFFRANCARSI DAL GREGGIO

La flessione dei prezzi del petrolio ha spinto l'Arabia Saudita a diversificare la propria economia pianificando investimenti verso settori fino a oggi marginali come il turismo o la realizzazione di infrastrutture. Nel nuovo Piano 'Vision 2030' c'è spazio anche per la crescita sociale e culturale

Alla fine dello scorso aprile, l'Arabia Saudita ha approvato il piano 'Vision 2030' che definisce il percorso di sviluppo dell'economia saudita verso la fase del dopo-petrolio. All'interno del bilancio statale, la vendita di oro nero rappresenta circa il 70% delle entrate e oltre il 44% del Pil, ma i record negativi inanellati dal prezzo del petrolio nell'ultimo anno e mezzo si sono riflessi sul deficit, lievitato a 98 miliardi di dollari.

In seguito al forte calo delle quotazioni innescate anche della politica adottata dalla stessa Arabia Saudita e da altri Paesi produttori sul fronte dell'estrazione, si è reso necessario un deciso cambio di rotta. Tra i punti cruciali della nuova strategia - frutto di un lavoro che si è protratto per otto mesi e che ha coinvolto ministri, agenzie governative e consulenti internazionali sotto il coordinamento del Consiglio per l'Economia e lo Sviluppo, presieduto dal Vice Principe ereditario Mohammed bin Salman - figurano diversificazione produttiva, localizzazione, creazione di posti di lavoro per donne e giovani, maggiore apertura agli investimenti stranieri, costituzione di un nuovo mega fondo sovrano, miglioramento dei servizi pubblici, razionalizzazione della spesa, potenziamento della capacità ricettiva delle due Città sante, promozione delle Pmi e privatizzazioni, prima tra tutte quella parziale di Saudi Aramco, la compagnia nazionale degli idrocarburi. Di quest'ultima, valutata oltre duemila miliardi di dollari, dovrebbe finire inizialmente sul mercato una quota inferiore al 5%.

E' inoltre prevista una serie di programmi tematici e di meccanismi per la valutazione della performance degli enti pubblici coinvolti, i cui dettagli verranno finalizzati nelle prossime settimane. 'Vision 2030' rappresenta il riferimento rispetto al quale i partner del Regno dovranno misurare

la loro offerta per renderla in linea con le nuove priorità. Verranno considerati partner strategici soltanto quei Paesi in grado di presentarsi con offerte industriali strutturate



■ Il Ministro della Difesa e Vice Principe ereditario, Mohammed bin Salman, durante la presentazione del piano di sviluppo 'Vision 2030'

e focalizzate su attività di produzione congiunta in Arabia Saudita e trasferimento tecnologico, nel quadro di progetti con un ampio orizzonte temporale ed evidenti ricadute positive sull'economia. In quest'ottica, comunque, l'obiettivo è di portare dal 3,8% al 5,7% del Pil nazionale il peso degli investimenti diretti dall'estero.

Per quanto riguarda la diversificazione, sette miliardi di dollari di maggiori investimenti verranno iniettati nel comparto del turismo (si pensa di attrarre fino a 30 milioni di pellegrini di fede islamica all'anno, a fronte degli attuali otto), mentre l'estrazione di gas naturale aumenterà del 50%. Il nuovo piano punta infatti a triplicare entro il 2020 le entrate annuali non petrolifere, portandole a 140 miliardi di dollari. Contestualmente, il Governo cercherà di tagliare i costi, a iniziare dagli ingenti sussidi concessi su elettricità, acqua e carburanti (di fatto, i cittadini non pagano oggi alcun tributo diretto e l'unica menzione alla fiscalità contenuta nel documento fa riferimento a non meglio precisati 'prodotti pericolosi e peccaminosi'). Su questo fronte, si stima di riuscire a ottenere un risparmio di 50 miliardi di dollari all'anno. Non solo.

WEB

Il sito internet di Saudi Aramco



La spesa pubblica legata ai salari verrà contenuta dal 45% al 40%, con l'obiettivo a medio termine di riuscire a creare 450.000 nuovi posti di lavoro privati e iniziare così a riequilibrare una situazione che oggi vede i due terzi della forza lavoro impiegata nel settore pubblico. Analogamente, la disoccupazione è vista in calo al 7% dall'attuale 11,6%.

Il Piano prevede poi la trasformazione del *Public Investment Fund* - ossia il braccio operativo attraverso cui viene venduto oggi il petrolio estratto in patria - in un grande fondo sovrano che avrà la facoltà, molto più che nel recente passato, di andare a investire anche oltre confine. L'esposizione internazionale potrebbe arrivare addirittura al 50% del portafoglio investimenti. La portata del fondo dovrebbe essere inoltre incrementata dagli attuali 600 miliardi di riyal (141,6 miliardi di euro) a oltre settemila miliardi (1.650 miliardi di euro).

Per quanto riguarda l'industria militare, il Governo pensa di creare una holding a controllo pubblico che verrebbe quotata alla Borsa saudita entro fine 2017. Sul fronte della diversificazione produttiva, Vision 2030 si concentra invece su alcuni settori ritenuti prioritari - energie rinnovabili (viene indicato un target produttivo di 9,5 gigawatt), apparecchiature industriali, turismo, minerario, difesa - e cita, in particolare, la futura creazione di una rete nazionale per la distribuzione del gas.

Va detto poi che oltre a quella politica ed economica, il nuovo Piano ha una non meno significativa dimensione sociale e



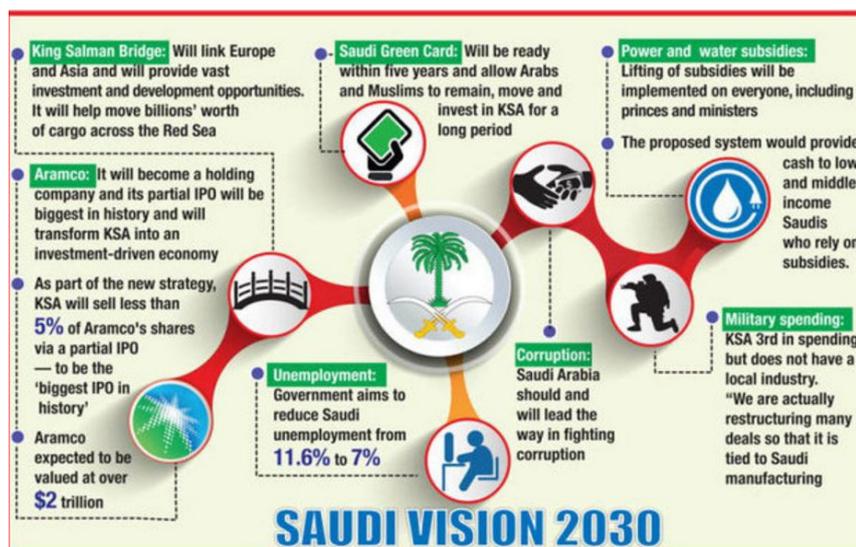
■ Uno dei depositi di stoccaggio di petrolio di Saudi Aramco

WEB

Il Piano Vision 2030

culturale: è infatti in progressiva crescita il peso di una classe giovane con un elevato livello di educazione che preme per una modernizzazione. Oltre la metà della popolazione saudita ha oggi meno di 25 anni e il Paese si trova a dover fare i conti con le sfide della globalizzazione e con la necessità di avviare una maggiore apertura verso uno stile di vita più sensibile all'influenza dell'Occidente e meno limitato da restrizioni di natura religiosa, ma soprattutto iniziare a recuperare parte del ritardo accumulato per svariati decenni su almeno tre settori prioritari come sanità, educazione e infrastrutture.

In definitiva, la ridefinizione della strategia economica in atto in Arabia Saudita nasce da una progressiva presa di coscienza della portata di queste sfide e segna una fase nuova nell'approccio dell'attuale leadership verso lo sviluppo del Regno. Rappresenta il riferimento rispetto al quale i partner internazionali dovranno misurare la rispettiva offerta per allinearla alle priorità di un Paese diventato nel tempo più esigente e più determinato che in passato a intraprendere un percorso di crescita flessibile, creativo e più aperto verso il mondo esterno. ■



■ I principali obiettivi del piano di sviluppo economico 'Vision 2030'

economia.riad@esteri.it



IL RILANCIO DELL'ECONOMIA PASSA PER 22 PROVVEDIMENTI

Il Governo del Cile ha presentato un pacchetto di misure in tre ambiti strategici (finanziamento alle PMI, esportazione di servizi e semplificazione burocratica) con l'obiettivo di incrementare la produttività, far ripartire l'economia e attrarre IDE nel Paese grazie a un'agenzia governativa specializzata

Il Governo del Cile ha imposto un cambio di marcia nella sua agenda economica con l'adozione di un pacchetto di misure volte a stimolare la crescita nel medio/lungo periodo. Nel 2015 il Pil del Paese è aumentato del 2,1%, in misura inferiore rispetto al 3% ipotizzato a inizio anno, e anche nel primo trimestre del 2016 la performance economica è stata inferiore alle aspettative. La Banca Centrale ha infatti rivisto al ribasso di circa un punto percentuale le prospettive di crescita per l'anno in corso (dal 2%-3% all'1,25%-2,25%).

Le ragioni di questo complesso scenario vanno ricercate nel peggioramento del quadro macroeconomico dell'intera area latino-americana e nel rallentamento dell'economia cinese, che ha ridotto il prezzo delle materie prime sui mercati internazionali (compreso quello del rame, di cui il Cile è il maggiore produttore a livello mondiale e la Cina il principale acquirente). La crisi dell'industria mineraria nazionale ha perciò ridotto le entrate dello Stato e ha influito negativamente sulla bilancia commerciale che, nel 2015, ha fatto registrare un surplus di poco superiore ai 4 miliardi di dollari e in forte calo rispetto ai 7,7 miliardi dell'anno precedente.



■ Il Ministro dell'Economia, Luis Felipe Céspedes, alla consegna al Presidente, Michelle Bachelet, del dossier elaborato dalla Commissione Nazionale per la produttività

Il ritmo inferiore di crescita non ha però avuto un riflesso negativo sul tasso di disoccupazione che, secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Nazionale di Statistica, relativo al periodo dicembre 2015 - febbraio 2016, si è mantenuto al di sotto del 6% facendo addirittura registrare una diminuzione di due decimi su base annuale (5,9%) rispetto alla precedente rilevazione (6,1%). Le ragioni di questo miglioramento vanno ricercate nell'aumento dell'occupazione nei settori della costruzione (+12,3%), alberghiero e ristorazione (+11,5%) e del commercio (+1,8%), che sono riusciti a controbilanciare la perdita di posti di lavoro in ambito minerario (-17,3%), nell'amministrazione pubblica (-4%) e nell'industria manifatturiera (-2,3%). Ciò mostra la tenuta dell'economia reale e sottolinea il potenziale di sviluppo cileno.

Per favorire la ripresa dell'economia (il 2016 è stato definito dal Presidente, Michelle Bachelet, l'anno della produttività) il Governo sta portando avanti una politica di riduzione della spesa che prevede tagli al settore pubblico per oltre



■ Il Ministro dell'Economia, della Promozione e del Turismo, Luis Felipe Céspedes, alla presentazione dell'agenzia di promozione degli investimenti, InvestChile

WEB

Il portale del Ministero dell'Economia,
della Promozione e del Turismo



■ La miniera di rame di Escondida nel deserto di Atacama, una delle più grandi al mondo

mezzo miliardo di dollari (1% del bilancio dello Stato) e l'adozione di un pacchetto di misure i cui benefici saranno però osservabili solo nel medio/lungo periodo. Si tratta di 22 provvedimenti - in tre aree prioritarie - che puntano ad ampliare e migliorare il finanziamento a favore delle PMI che investono in tecnologia e innovazione (saranno messi a disposizione fino a 8 miliardi di dollari), a favorire un aumento dell'export nel settore dei servizi e a semplificare le procedure burocratiche per le imprese che intendano realizzare nuovi investimenti.

WEB

Il sito di InvestChile 

Tra le misure più significative, sul fronte dell'espansione del finanziamento, è stata prevista la possibilità per le compagnie assicurative e per i fondi pensione di includere nel portafoglio gli investimenti in infrastrutture. E' stata anche proposta la creazione di una nuova linea di credito, pari a 81,6 miliardi di dollari, diretta a intermediari finanziari non bancari per permettere alle PMI di ottenere finanziamenti attraverso cooperative di risparmio e credito e imprese di leasing. Inoltre il Governo punta a creare un sistema unico di garanzie immobiliari rivolto alle imprese più piccole che potranno così utilizzare macchinari e veicoli come garanzie per i propri investimenti.

Per quanto riguarda gli interventi volti a facilitare l'esportazione dei servizi, il Governo si è impegnato per standardizzare le informazioni attraverso l'adozione di un sistema di codificazione internazionale e ha proposto l'estensione dell'esenzione dal pagamento dell'Iva per un numero maggiore di imprese del settore. Inoltre, tra le misure presentate ce n'è una che prevede la creazione di una piattaforma elettronica

per raccogliere informazioni sui procedimenti per l'esportazione dei servizi e sui meccanismi di sostegno e promozione.

Sul fronte della semplificazione delle procedure, invece, una delle misure principali prevede la promozione dell'uso della banca dati elettronica per accedere alle informazioni tributarie delle imprese, facilitando così i procedimenti di valutazione creditizia. E' stata poi annunciata la presentazione in Parlamento - entro il terzo trimestre - di un disegno di legge per la creazione di una piattaforma web dedicata alla realizzazione di pratiche notarili che consenta di visionare i documenti online, senza recarsi negli appositi uffici. La Commissione Nazionale per la Produttività (organo consultivo della Presidenza) ha inoltre presentato un dossier che contiene una serie di ulteriori raccomandazioni che saranno valutate nei prossimi mesi dal Comitato dei Ministri dell'area economica.

Infine, il Ministro dell'Economia, della Promozione e del Turismo, Luis Felipe Céspedes, ha recentemente presentato InvestChile, la nuova agenzia per la promozione degli IDE che si pone l'obiettivo di attrarre imprese straniere nel Paese e appoggiarle nel processo di installazione e sviluppo. Inoltre, l'agenzia punta a incrementare gli investimenti delle PMI già installate in Cile e ad approfondire il loro rapporto con i produttori locali. Sono 5 i settori chiave al centro dell'attività dell'agenzia: alimentare, servizi per l'industria mineraria, turismo sostenibile, infrastrutture energetiche e servizi tecnologici per l'export. ■

commerciale.santiago@esteri.it

WEB

Il dettaglio delle 22 misure economiche del Governo 



IL SETTORE PRIVATO DIVENTA PROTAGONISTA A YAOUNDÉ

Una conferenza internazionale rivolta a economisti e potenziali investitori illustra il nuovo corso del Camerun. Il Paese, con 15 progetti in settori strategici, punta a rilanciare l'economia e ad attrarre maggiori investimenti internazionali

Il Camerun è il quattordicesimo Stato africano per popolazione (22 milioni di abitanti), l'ottavo per reddito pro-capite (11 mila dollari) e il dodicesimo produttore di petrolio del continente africano (64 mila barili al giorno) nonché uno dei Paesi più stabili dell'Africa sub-sahariana, elemento che incoraggia gli investimenti internazionali. Negli scorsi anni la quota di IDE è scesa quasi in tutto il mondo mentre gli investimenti in Camerun, pari a 6,5 miliardi di dollari nel 2014, stanno continuando a crescere, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo dell'economia. Il Governo, per supportare il settore privato, ha creato una serie di organismi tra cui un'agenzia di promozione degli investimenti.



■ Il Presidente del Camerun, Paul Biya, all'apertura della Conferenza 'Investing in Cameroon'

Nel 2015 il Pil è aumentato del 5,7%, guidato dalla maggiore produzione di petrolio, dallo sviluppo agricolo ed energetico, dalla creazione di due nuovi stabilimenti per la produzione di cemento e da una serie di interventi in ambiti strategici come costruzione, infrastrutture ed energia. L'economia è la più diversificata della regione - l'agricoltura (cacao, caffè, gomma e banane in prima linea) rappresenta il 22,2% del Pil, il settore secondario il 30,1% e i servizi (trasporti, telefonia e finanza) il 47,7% - e sta continuando a crescere. Il piano di investimenti triennale (2015-2017), in particolare, si basa su 925 miliardi di cfa (pari a circa 1,4 miliardi di euro) di finanziamenti per la realizzazione di una serie di progetti concentrati in sette settori: sviluppo urbano, sanità, agricoltura, infrastrutture stradali, energia, servizi idrici e sicurezza.

Nelle scorse settimane si è tenuta a Yaoundé la conferenza internazionale 'Investing in Cameroon: Land of Attractiveness', rivolta a economisti, opinion leaders e potenziali investitori internazionali (banche private e fondi di investimento) per valorizzare le opportunità offerte dal Paese e discutere sulle soluzioni necessarie per migliorare le condizioni di investimento. Nel dettaglio, agli oltre 700 ospiti presenti sono stati illustrati 15 progetti in programma nei settori di energia, telecomunicazioni, infrastrutture e agricoltura e sono state raccolte manifestazioni di interesse per 800 miliardi di cfa (circa 1,2 miliardi di euro), che dovranno tradursi in negoziati concreti per promuovere il Camerun come mercato per il settore privato.

WEB

Il portale della Conferenza 'Investing in Cameroon'

L'appuntamento si inserisce nella road map 'Vision 2035', il piano del Governo che punta a ridurre il tasso di povertà (meno del 10% della popolazione sotto la soglia minima) attraverso redistribuzione del reddito e potenziamento di sanità, educazione e trasporti, a creare nuovi posti di lavoro e a trasformare il Camerun in un Paese emergente e integrato nell'economia mondiale, a livello commerciale e finanziario. Il Presidente, Paul Biya, durante la conferenza ha sottolineato la volontà del Camerun di aprirsi agli investitori internazionali, ricordandone i punti di forza: popolazione tra le più scolarizzate del continente, posizione strategica al



■ Una piantagione di gomma nel Paese



■ La raccolta del cacao, uno dei prodotti di punta dell'agricoltura del Camerun

centro dell'Africa (che facilita l'export negli Stati vicini permettendo di accedere a un mercato di 300 milioni di potenziali consumatori), ricchezza di risorse minerarie e naturali, stabilità politica e monetaria e diversificazione economica.

Tra gli interventi necessari, illustrati durante la conferenza, priorità assoluta dovrà essere attribuita al potenziamento degli investimenti privati e alla semplificazione burocratica per facilitare la realizzazione di progetti nel Paese (gli imprenditori stranieri potranno ottenere il visto più velocemente attraverso una procedura online). Inoltre, il Governo punta a creare alcune zone economiche speciali, a introdurre incentivi fiscali per incoraggiare gli investimenti privati, a rafforzare l'integrazione economica e i rapporti con i Paesi limitrofi (soprattutto con la Nigeria) per ampliare il mercato regionale e a intraprendere la strada della crescita sostenibile.

Durante l'evento, l'ex Presidente della Commissione UE, José

Manuel Barroso, ha definito l'Africa come "una delle grandi riserve economiche del futuro", sottolineando l'interesse dell'Europa a collaborare con le economie africane. L'UE è primo partner, primo mercato, primo investitore e primo donatore di aiuti per il Camerun ed è auspicabile un'ulteriore intensificazione delle relazioni, dato che gli Stati europei possiedono l'esperienza e il know-how necessari per contribuire alla crescita africana. Inoltre, Barroso ha messo l'accento su infrastrutture, settore privato, istruzione e formazione professionale e ha invitato l'Africa ad abbandonare il protezionismo e ad aprirsi al commercio internazionale per favorire l'integrazione regionale e aumentare l'interscambio tra Paesi vicini.

WEB

Il sito dell'agenzia di promozione degli investimenti 

L'ex Primo Ministro sudcoreano, Chung Un-Chan, ha invece proposto un modello di sviluppo asiatico (non cinese) per le economie africane, indicando un'equa distribuzione dello sviluppo, educazione ed etica del lavoro come motori di una crescita sostenibile. Alcuni degli stessi punti sono stati ripresi anche dal Presidente dell'Unione delle Banche d'Africa, Tony Elumelu, che ha parlato di 'Africapitalismo' e ha invitato il Governo del Camerun a incoraggiare l'imprenditoria locale (uno dei punti di forza del Paese è la presenza di risorse umane giovani e istruite) come primo step per attrarre capitali internazionali. Nel complesso, tutti gli ospiti intervenuti hanno espresso fiducia nelle potenzialità del Camerun e dell'Africa in generale, manifestando un 'Afro-ottimismo' e un approccio costruttivo alle sfide del continente. ■

commerciale.yaounde@esteri.it



■ Da sinistra a destra, il Presidente del Camerun, Paul Biya, l'ex Presidente della Commissione UE, José Manuel Barroso, l'ex Primo Ministro sudcoreano, Chung Un-Chan, e il Presidente dell'Unione delle Banche d'Africa, Tony Elumelu all'apertura della conferenza 'Investing in Cameroon'



IL MADE IN ITALY SPICCA IL VOLO: IL 2015 È L'ANNO DEI RECORD

Macchinari, abbigliamento, arredo e alimentare sono i settori chiave del Made in Italy nel mondo. Con un saldo commerciale positivo per 122,4 miliardi. I prodotti italiani conquistano Germania, Francia e Stati Uniti grazie a flessibilità, specializzazione e know-how delle nostre PMI

Il Made in Italy continua a crescere nel mondo. Nel 2015 il saldo commerciale dei prodotti italiani nelle 4 macro aree merceologiche dell'automazione meccanica, dell'abbigliamento-moda, dell'arredo casa e dell'alimentare-bevande, è stato pari a 122,4 miliardi di euro e ha segnato il successo delle nostre specializzazioni produttive. Le PMI, grazie a flessibilità, elevata specializzazione e know-how sono le chiavi del successo italiano in un mondo in cui ricerca, innovazione e qualità del ciclo produttivo sono requisiti indispensabili per competere sul mercato.

Secondo un'analisi realizzata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, il risultato positivo raggiunto nel 2015 è in linea con l'andamento del Made in Italy negli ultimi anni. Analizzando l'evoluzione dei prodotti italiani nel mondo a partire dal 2009, è infatti evidente una crescita continua, che ha toccato il piccolo massimo nel corso dell'ultimo anno. Soltanto nel 2009 il saldo positivo è sceso a quota 88,4 miliardi, per poi intraprendere però una strada in salita a partire dai 92,3 miliardi registrati l'anno successivo (103,7 miliardi nel 2011; 119,5 nel 2012; 120,2 nel 2013; 122,3 nel 2014) fino a raggiungere i 122,4 miliardi del 2015. Peggiorare invece il risultato registrato nel 2015 dagli altri prodotti del settore manifatturiero 'non Made in Italy': autoveicoli (+290 milioni), computer (-1,8 miliardi), chimica e farmaceutica (-8,3 miliardi), metallurgia (-5,4 miliardi), tabacco (-1,8 miliardi), legno e carta (-1,6 miliardi) che hanno riportato un saldo negativo per un totale di 28,8 miliardi di euro.

Tra i singoli comparti manifatturieri che hanno segnato il successo del Made in Italy, emerge il risultato ottenuto dalla meccanica. I macchinari italiani (motori, turbine, pompe, compressori, rubinetteria, utensili, apparecchi da sollevamento, forni e bruciatori) hanno infatti registrato un saldo commerciale positivo pari a 49,8 miliardi (75,7 miliardi di export e 12,9 miliardi di import). Seguono il settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature con 17,6 miliardi, i prodotti in metallo (imballaggi, fili, catene, molle, bulloneria, bidoni, contenitori in acciaio) con 11,1 miliardi, i mobili con 7,3 miliardi, gli apparecchi elettrici (lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, lavasciuga, congelatori, accumulatori elettrici, apparecchiature di cablaggio, batterie di pile e generatori) con 6,5 miliardi e i prodotti da materiali non metalliferi (vetro, porcellana, ceramica, refrattari e cemento) con un saldo di 6,4 miliardi. Chiudono la lista dei prodotti

L'export del MADE IN ITALY: le principali direttrici nel 2015

RANK	PAESI	2014 (mln €)	2015 (*) (mln €)	Var. ass. 2015-2014	Var. % 2015/2014	Inc. % 2015 su Export MADE IN ITALY (A)
1	Germania	29.250,6	30.324,8	+1.074,2	+3,7	11,3
2	Francia	27.704,7	27.764,8	+60,1	+0,2	10,3
3	Stati Uniti	21.386,6	24.627,6	+3.241,0	+15,2	9,2
4	Regno Unito	13.840,0	14.838,3	+998,3	+7,2	5,5
5	Spagna	10.226,9	11.252,8	+1.025,9	+10,0	4,2
6	Svizzera	10.664,1	11.061,1	+397,0	+3,7	4,1
7	Cina	7.251,8	7.348,8	+97,0	+1,3	2,7
8	Polonia	6.321,7	6.556,6	+234,9	+3,7	2,4
9	Turchia	6.335,4	6.399,3	+63,9	+1,0	2,4
10	Paesi Bassi	5.637,2	5.891,8	+254,6	+4,5	2,2
11	Russia	7.775,4	5.815,1	-1.960,3	-25,2	2,2
12	Belgio	5.234,3	5.407,7	+173,4	+3,3	2,0
13	Austria	5.172,3	5.160,6	-11,7	-0,2	1,9
14	Emirati Arabi Uniti	4.167,2	4.809,8	+642,6	+15,4	1,8
15	Hong Kong	4.452,2	4.784,2	+331,9	+7,5	1,8
16	Romania	4.188,6	4.491,9	+303,4	+7,2	1,7
17	Arabia Saudita	4.031,9	4.236,9	+205,0	+5,1	1,6
18	Giappone	3.554,8	3.736,2	+181,4	+5,1	1,4
19	Corea del Sud	3.278,4	3.503,3	+224,8	+6,9	1,3
20	Repubblica ceca	2.747,2	2.940,6	+193,4	+7,0	1,1
	Primi 20 Paesi	183.221,2	190.952,1	+7.730,9	+4,2	71,1
	EXPORT del MADE IN ITALY (A)	261.981,9	268.681,4	+6.699,5	+2,6	100,0
	di cui UE-28	133.246,0	137.512,5	+4.266,5	+3,2	51,2
	di cui EXTRA UE	128.735,9	131.168,9	+2.433,1	+1,9	48,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

■ Le principali direttrici dell'export del Made in Italy nel 2015

Made in Italy con saldo commerciale positivo aeromobili, navi e altri mezzi di trasporto (5,7 miliardi), gomma e plastica (5,3 miliardi), raffinazione di prodotti petroliferi (5,1 miliardi), gioielli e occhiali (4,3 miliardi) e alimentari e bevande (3 miliardi).

Per quanto riguarda l'export, la Germania si conferma il primo partner commerciale del nostro Paese: nel 2015 abbiamo esportato nel mercato tedesco merci Made in Italy per un valore di 30,3 miliardi di euro (+3,7 rispetto ai 29,2 miliardi dell'anno precedente). Tra le direttrici principali del nostro export anche Francia (27,7 miliardi), Stati Uniti (24,6 miliardi), Regno Unito (14,8 miliardi), Spagna (11,2 miliardi) e Svizzera (11 miliardi). In particolare, rispetto al 2014, gli aumenti più significativi delle esportazioni sono stati registrati negli Emirati Arabi Uniti (+15,4%), negli Stati Uniti (+15,2%) e in Spagna (+10%), mentre tra i primi 20 Paesi in cui esportiamo hanno segnato una contrazione soltanto l'Austria (-0,2%) e la Russia (-25,2%). Nel caso russo, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, il tasso di cambio sfavorevole e il perdurare delle sanzioni commerciali hanno generato perdite complessive pari a 3,6 miliardi di euro per l'export italiano che è passato infatti dai 10,7 miliardi del 2013 ai 7,1 del 2015 (-34%). ■

WEB

Il link allo studio



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di maggio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Azerbaijan	Completamento della fase 2 del progetto per l'estrazione del gas nel giacimento di Shah Deniz	Saipem	1,5 mld usd
Qatar	Realizzazione dei lavori per la rete tramviaria della città di Lusail	Italferr	96 mln euro
Messico	Sviluppo e produzione di attrezzature per la testata di un nuovo motore Ford	Modelleria Brambilla	1,7 mln usd
Uzbekistan	Fornitura di oltre 2.000 macchinari per la produzione di calze	Gruppo Lonati	80 mln euro
Russia	Produzione di 244 motori elettrici per i sistemi di pompaggio di una rete di gasdotti	Nidec Asi	125 mln euro
Singapore	Fornitura di oltre 25.000 Km di cavi in fibra ottica per il triennio 2016-2018	Prysmian	23 mln euro
Turchia	Adeguamento e realizzazione di una nuova sezione dell'impianto di depurazione di Atakoy	Fisia Italimpianti	83,9 mln euro
Egitto	Realizzazione di un impianto fotovoltaico di taglia industriale da 47 MWp	Terni Energia	19,2 mln usd
Giordania	Costruzione del porto di Aqaba, nel Mar Rosso	Mantovani	40 mln euro
Etiopia	Realizzazione di una diga a Koysha	Salini Impregilo	2,5 mld euro
Pakistan	Fornitura di elicotteri bimotore AgustaWestland AW139	Leonardo	nd
Singapore	Fornitura di 5.000 mq di lastre di marmo bianco per un nuovo centro commerciale extra lusso	Marmotec	nd
Kuwait	Fornitura di 28 Eurofighter Typhoon all'aeronautica militare	Leonardo	8 mld euro
Turchia	Gestione triennale dei servizi di ristorazione a bordo dei treni delle linee ad alta velocità e ordinarie	Cremonini	nd

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di maggio

Laos	Realizzazione dei lavori civili e idromeccanici dell'impianto idroelettrico Nam Theun 1	Cmc	460 mln usd
Germania	Fornitura di attrezzature per la realizzazione di parti di telaio per veicoli Audi	Modelleria Brambilla	ca. 1 mln euro
Cile	Estensione del progetto minerario sotterraneo di Chuquicamata	Astaldi	460 mln usd
Finlandia	Ispezione della rete ferroviaria per 10 anni a partire dal 2019	Mermec	100 mln euro
Moldova	Costruzione di due arterie stradali	Serenissima Costruzioni	54 mln euro
Namibia	Secondo campo fotovoltaico di 6MW	Enertronica	7 mln euro
Kuwait	Costruzione equipaggiamento struttura ospedaliera	Pizzarotti	660 mln euro
Thailandia	Fornitura di 6 nuove linee per impacchettamento di sigarette	Sasib	12 mln euro
Etiopia	Costruzione della diga Gibe IV	Salini - Impregilo	2,5 mld euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
5 luglio 2016	Incontro con il SEAE sullo stato di attuazione della rimozione delle sanzioni	Roma	MAECI	dgsp1@esteri.it
6 luglio 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Varese	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
7 luglio 2016	Presentazione del Rapporto Global Outlook - XIX edizione	Roma	IAI - Istituto Internazionali	iai@iai.it
12 luglio 2016	Presentazione del XXX Rapporto ICE e dell'Annuario 2016 Istat - ICE	Milano	Agenzia ICE	www.ice.gov.it
14 - 15 luglio 2016	Convegno: Le fiere per le imprese, per il territorio, per il Made in Italy	Roma	AEFI i (Associazione Esposizioni e Fiere Italiane)	info@aefi.it
18 luglio 2016	Presentazione della pubblicazione: "Italia e Singapore. Le differenze che avvicinano"	Milano	ABI; Italia-ASEAN	www.itasean.org ; www.abi.it
20 luglio 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Bologna	Cabina di Regia per l'Italia Internazionale	dgsp1@esteri.it

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Francesca Costantini

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri
Elena Capelli

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp1@esteri.it